

## ROVERETO - VALLAGARINA



• Una delle manifestazioni contro la costruzione del vallo tomo a Mori, circa due anni fa

## «Mori, proteste legittime contro un potere sordo»

**Il “Popolo delle Fratte” dopo la condanna per la terra in Consiglio.** «Siamo stati abbandonati dal Comune e presi in giro dalla Provincia, solidarietà a chi si è esposto per tutti»

**MORI.** Dopo le prime condanne (per l'interruzione con lancio di terra del Consiglio comunale di Mori) inflitte dal giudice Monica Izzo ad alcuni dei propri componenti, e in vista dell'udienza per il processo per l'occupazione dell'ufficio del sindaco, dalla Tribù delle fratte tornano a farsi sentire e - a diedro di roccia da tempo demolito e a vallo-tomo conclamato - preannunciano nuove azioni.

«Nei primi mesi di due anni fa a Mori - scrivono dal composito raggruppamento accomunato dalla battaglia (a ogni costo o quasi) in difesa di terrazzamenti, dando la propria versione della vicenda - succedeva qualcosa di insolito. Dopo averne discusso riuniti in assemblea, un gruppo di cittadini, di quelli che non piegano la testa, si insediò nell'ufficio del sindaco

per tutta una giornata e qualche giorno dopo manifestò in Consiglio comunale con l'esposizione della terra delle fratte distrutte. Lo scopo dell'azione era quello di persuadere sindaco e Provincia a mettere fine alla situazione di totale insicurezza in cui si trovavano gli abitanti di via Teatro e gli operai del cantiere del vallo-tomo, dopo la certificazione di pericolo concreto del professor Barla. In questa vicenda i cittadini di Mori furono “abbandonati” dal Comune e “presi in giro” dalla Provincia con una serie di negazioni di informazioni relativamente alle scelte che venivano effettuate e di finte aperture alle istanze di partecipazione su proposte di progetti d'intervento alternativi al vallo-tomo. La sordità alle legittime istanze, l'arroganza nel confronto e nelle risposte date e non date nel corso di lunghi mesi dai vari interlocutori pubblici, portò alla nascita di varie forme di mobilitazione e di protesta dichiaratamente non violente, quali presidi, manifestazioni, fiaccolate, volantaggi e assemblee pubbliche per spiegare le ragioni delle richieste e delle proteste. Di fronte alla persistente chiusura al dialogo delle istituzioni, la protesta raggiunse il suo culmine



• Il lancio di terra durante una seduta del Consiglio comunale di Mori

con legittime manifestazioni all'interno dei palazzi istituzionali, nel disperato tentativo di impedire che alcuni cittadini venissero esposti inutilmente e irresponsabilmente a un grave rischio durante i mesi di esecuzione dei lavori di costruzione del vallo-tomo. Ebbene, in questi giorni, le persone che più si esposero in quei drammatici giorni si ritrovano a rispondere nelle aule giudiziarie per la “disobbedienza” a un potere sordo e arrogante». A questa ricostruzione dei fatti (ovviamente e anche comprensibilmente di parte) segue quindi un appello: «Ai cittadini tutti, che hanno condiviso le ragioni della prote-

sta di allora, chiediamo solidarietà e sostegno a questo gruppo di “eroi” chiamati a rispondere per tutti davanti alla giustizia».

Dalla Tribù delle fratte concludono dando appuntamento a tutti i propri sostenitori negli orti di Prearua martedì alle 18, per parlare dei processi con l'avvocato Mattei, giovedì alle 10 davanti al tribunale di Rovereto in occasione della prima udienza del processo sull'occupazione dell'ufficio del sindaco e venerdì alle 20.30 all'auditorium di Mori per una serata di aggiornamento su “cosa bolle in pentola” per le fratte da Mori Vecchio a Montalbano. **M.CASS.**

### HANNO DETTO



Martedì ci incontreremo con l'avvocato, giovedì saremo di presidio in tribunale per l'altro processo contro di noi  
**La Tribù delle Fratte**